

Istituto Comprensivo Vitruvio Pollione –Formia-LT
LABORATORIO FORMATIVO PER DOCENTI NEOASSUNTI
a.s. 2021-2022

LABORATORIO
*GESTIONE DELLA CLASSE E DINAMICHE
RELAZIONALI*

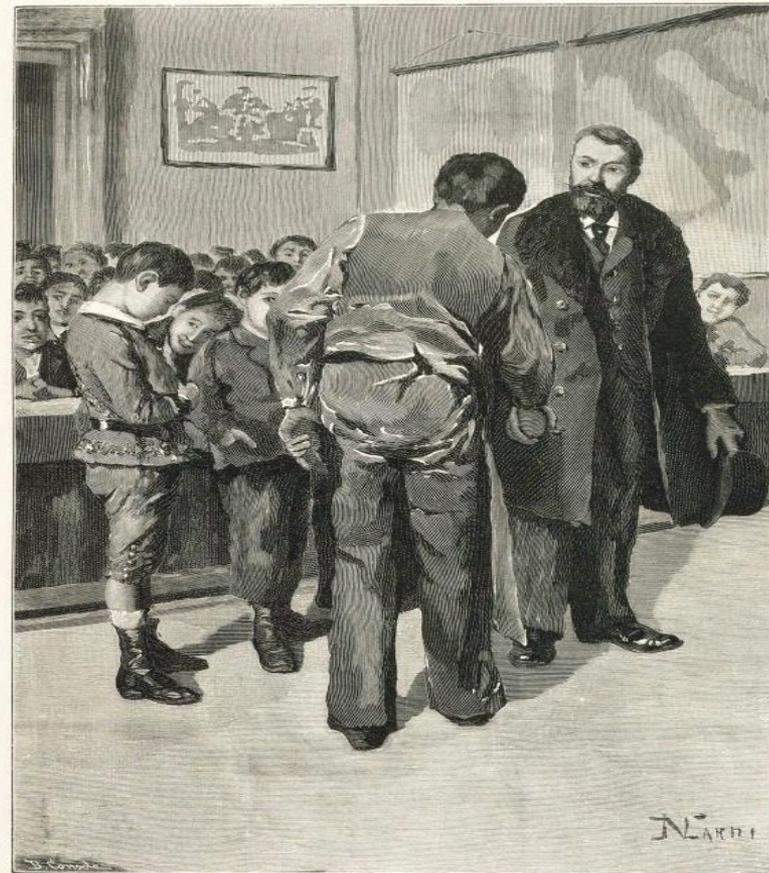
DS GRAZIELLA BIANCO



Come è cambiato il modo di fare scuola?



Il docente



Allora il signore porse la mano al carbonaio.... [pag. 40].



Il rapporto con i genitori? E con gli alunni?



Quando contava il ruolo



CLASSI SOCIALI STATICHE

INSEGNAMENTO AL CENTRO DELLA SCUOLA

Codici di valori e relazioni indiscutibili

IL SAPERE GARANTISCE IL SUCCESSO SOCIALE

Prestazione tradizionale

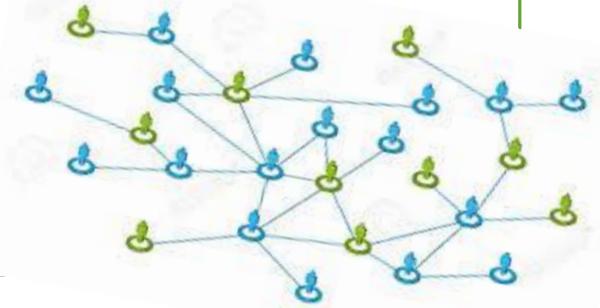
TRASMISSIONE DI CONTENUTI

OBIETTIVO: TERMINARE IL PROGRAMMA

LE VERIFICHE SONO SOLO MISURATIVE

LA SCUOLA E' UN CONTESTO UNICO, STACCATO DALLA REALTA' QUOTIDIANA

Ora conta l'essere



- Mobilità di classe
- Sapere deperibile
- Crisi dei valori
- Affermazione sociale dovuta all' Essere

Prestazione autentica

- Insegnante guida
- Studente coinvolto nel processo di apprendimento per svolgere la prestazione richiesta
- Apprendimento profondo e significativo
- Prestazione autentica dello studente
- Valutazione autentica

Dall' omologazione alla diversità





Maestro Yoda

Il docente svolge una funzione chiave nel sostenere e guidare la **crescita** degli alunni



L'**apprendimento** è un cambiamento dell'individuo originato dall'interazione con l'ambiente.

Coinvolge il comportamento, lo sviluppo cognitivo, ma soprattutto la persona dotata di sentimenti ed emozioni



Dalla Costituzione

ART.34

"la scuola è aperta a tutti"

"la scuola ha il compito di rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione"

QUINDI.....

L' insegnante mette in atto strategie per promuovere l'interesse e la partecipazione di tutti verso la conoscenza e cerca di predisporre un ambiente di apprendimento positivo e stimolante.

E QUINDI?

Il docente deve gestire le dinamiche e i rapporti interpersonali che nascono nella classe con lo scopo di promuovere negli alunni un atteggiamento positivo verso la proposta educativa e verso l'apprendimento

Deve sviluppare

competenze personali, relazionali, sociali per creare BENESSERE e quindi mantenere un equilibrio tra le persone e l'ambiente gestendo una fitta rete di rapporti e relazioni all'interno della classe;

un clima in classe partecipativo responsabile e accettante;

il senso di appartenenza;

condizioni per un apprendimento sociale, emotivo, di saperi e competenze

L'evoluzione del profilo «giuridico-contrattuale» del docente (art. 27 CCNL 2016/2019)

- ▶ Il profilo professionale dei docenti è costituito da **competenze** disciplinari, informatiche, linguistiche, psicopedagogiche, metodologico-didattiche, organizzativo relazionali, di orientamento e di ricerca, documentazione e valutazione tra loro correlate ed interagenti, che si sviluppano:
 - ▶ con il maturare dell'esperienza didattica
 - ▶ l'attività di studio
 - ▶ l'attività di sistematizzazione della pratica didattica

I contenuti della prestazione professionale del personale docente si definiscono nel quadro degli obiettivi generali perseguiti dal sistema nazionale di istruzione e nel rispetto degli indirizzi delineati nel piano dell'offerta formativa della scuola.



competenze sviluppate con



Il Docente induce l' Apprendimento

Pone in primo piano la **persona** come protagonista del percorso che la porta a sviluppare competenze, ad acquisire conoscenze con stili e tempi di apprendimento personali.

Guida l'alunno ad essere consapevole di se stesso e delle sue scelte e lo mette in grado di valutare il grado di efficacia del suo apprendimento.

Con il suo stile di insegnamento, i suoi valori, i suoi atteggiamenti crea il «clima» della classe

Il docente efficace

Il docente ha dovuto reinventarsi per essere efficace e sentirsi adeguato al ruolo.



«Skills»

Le «skills» o «competenze» sono delle qualifiche professionali. Si declinano in sapere (conoscenze), abilità (pratiche), saper-essere (comportamenti relazionali) come anche in idoneità fisica.

Soft skills

- Senso dell'efficacia
- Senso della comunicazione
- Flessibilità e adattabilità
- Senso del collettivo
- Creatività e senso dell'iniziativa

Hard skills

- Livello degli studi
- Esperienza professionale
 - Titoli
- Livelli delle lingue
- Spirito di analisi e di sintesi

LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI



Docente Efficace



Il docente efficace sa gestire la classe e fare di una criticità una opportunità. Non esistono regole di comportamento.

E' necessario sperimentare sul campo ogni possibile strategia.

Esistono vari **stili** con cui il docente può approcciarsi alla classe:

OSTILE (vede gli alunni come antagonisti)

NON ASSERTIVO (ha paura di non farcela)

ASSERTIVO (comunicazioni chiare, sa ascoltare, guida e non impone)



Stile permissivo

o



autoritario

(**non assertivo**) instaura un rapporto non empatico ignorando i bisogni individuali.

Non sa intercettare negli alunni il loro essere profondo e di conseguenza non riesce a gestire la loro ansia e i loro stati emotivi.

Questo comporta un possibile fallimento dell'azione educativa.

Insegnante assertivo

- Definisce il proprio sistema di regole
- Ha come obiettivi l' integrazione e la comunicazione
- Crea frequenti opportunità di dialogo e confronto
- Sa ascoltare
- Mantiene la calma
- Gestisce il conflitto



COME DOVREBBE ESSRE
L'INSEGNANTE EFFICACE ?

- Controllo assoluto?
- Super organizzato?
- Creativo fantasioso?
- Fuori controllo ?



Tu che docente sei?
Perché?



Quali skills mettere in campo?

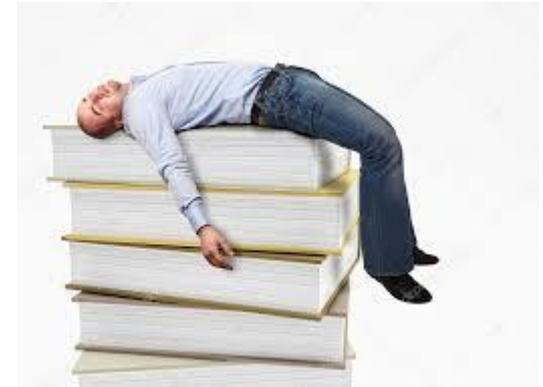
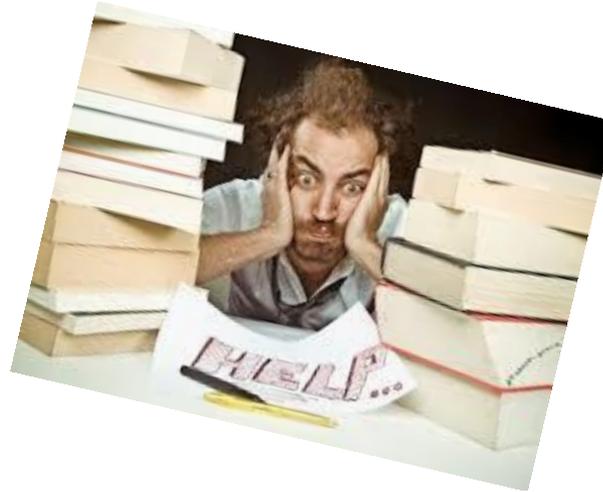
Autocontrollo

Flessibilità

Autostima

Resistenza allo stress

Creatività



RESILIENZA ??



Definisci la
Resilienza

Autostima



Empatia

Fiducia

Assertività

“Locus of control”

Zona di comfort



“Intelligenza emotiva”

D. Goleman

Competenze personali
(consapevolezza e padronanza di sé,
motivazione)

Competenza sociale (empatia, abilità
sociali)



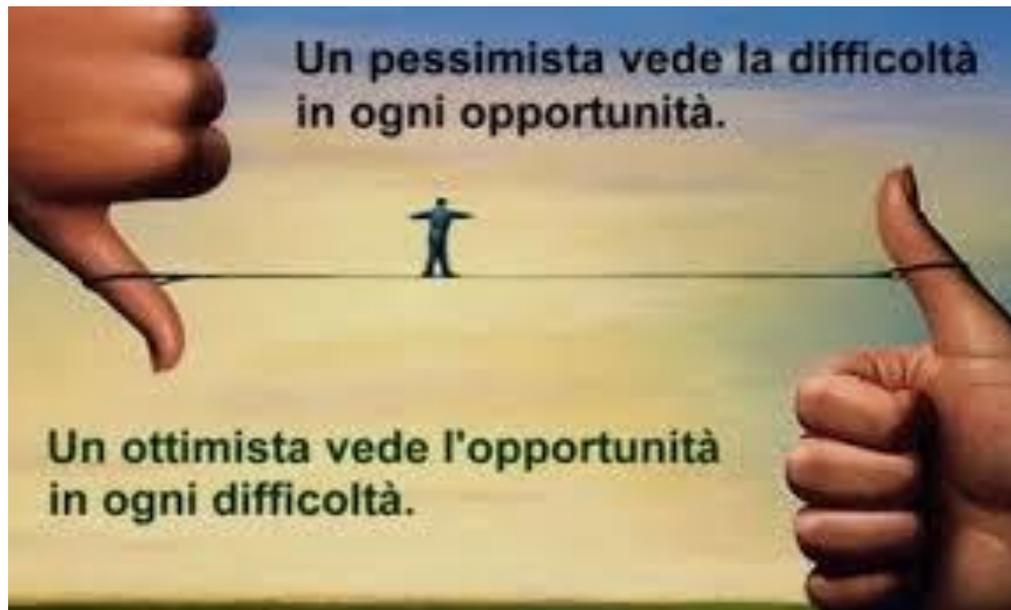
La matrice di Eisenhower

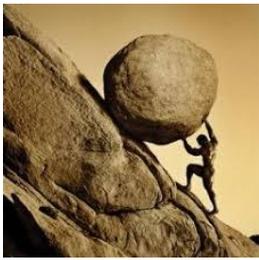


IMPARIAMO A PRATICARE L'OTTIMISMO

Il fallimento non esiste, è solo un cambio di direzione e un primo passo verso il successo.

- *Cos'è importante per me?*
- *Qual è il mio principale obiettivo?*
- *Quali sono i miei maggiori talenti e abilità?*
- *Come posso fare il miglior uso di loro?*
- *Qual è l'azione più costruttiva che posso fare ora?*
- *Qual è la soluzione migliore?*
- *Sto facendo del mio meglio?*
- *Sto massimizzando le mie occasioni?*
- *Qual è il modo migliore per usare il mio tempo ora?*





La Resilienza va coltivata

✘ L'insuccesso va messo in conto ma non deve demolirci

✘ Insegniamo a:

reagire proattivamente

fronteggiare le contrarietà

Sviluppare un atteggiamento **più ottimista**

✘ Neutralizzare i pensieri negativi

✘ Sgretolare convinzioni limitanti

✘ Accrescere **autostima e benessere**





Negoziare

I conflitti vanno anticipati

Vanno smantellate le situazioni critiche per gradi

Il negoziato è a più livelli :

Con il gruppo

Individuale

Per piccoli gruppi

NON TUTTO È BIANCO O NERO

NON TUTTA LA RAGIONE STA DA UNA PARTE

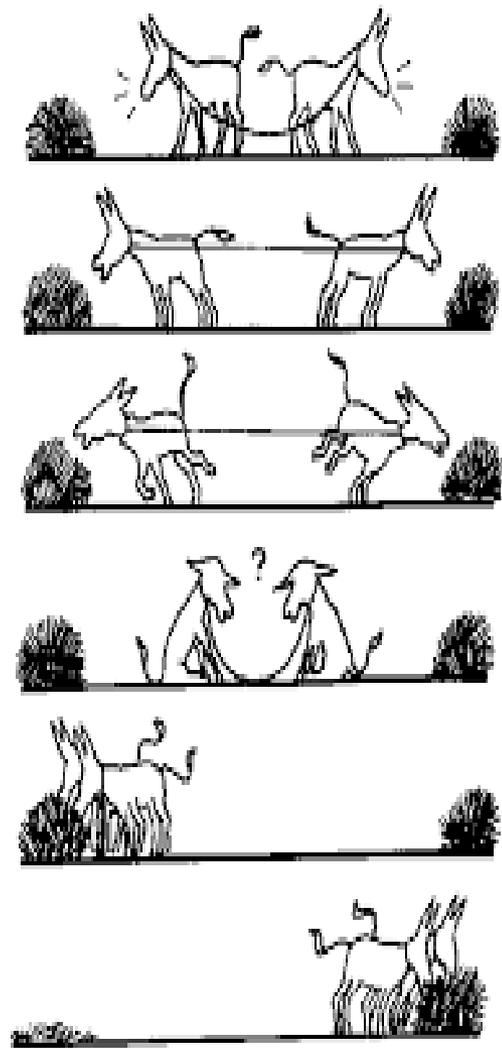
NULLA VA ASSOLUTIZZATO



Focus sui tuoi bisogni

NEGOZIAZIONE COMPETITIVA Tu vinci / lui perde	NEGOZIAZIONE WIN-WIN Tu vinci / lui vince
NEGOZIAZIONE SFUGGENTE Tu perdi / lui perde	NEGOZIAZIONE ACCOMODANTE Tu perdi / lui vince

Focus sui bisogni della controparte



Comunicare

Tenendo presente che molto spesso parlano molto più gli atteggiamenti e i silenzi che non il linguaggio verbale



I canali della comunicazione

Non verbale

Look

Mimica facciale

Gestualità

Postura

Prosemica

Paraverbale

Volume

Tono

Ritmo

Energia

Cadenza

Verbale

Parole e frasi

Linguaggio

- Grammatica
- Semantica
- Sintassi

Cosa leggiamo
nel loro
atteggiamento?

Cosa ci comunicano?



Saper comunicare

COMUNICAZIONE EFFICACE: essere chiari, avere obiettivi definiti, essere coerenti tra il proclamato e l'agito, persuasione, ironia, autorevolezza, utilizzare verbale e paraverbale

ASCOLTO ATTIVO: guardare negli occhi, comunicare non verbalmente, prendere appunti, riformulare, riepilogare

EMPATIA: (cognitiva, emotiva, autentica) creare senso di appartenenza e condivisione di valori, immedesimarsi negli altri per comprendere le loro emozioni e i loro stati d'animo

VALORIZZAZIONE: sviluppare le potenzialità delle persone, favorire la motivazione

elementi della comunicazione





Docente Choach

Il docente efficace è un COACH/LEADER empatico che guida gli altri verso il raggiungimento dei loro traguardi, non si sostituisce a loro, non li obbliga.

Motiva

Persuade

Rende consapevoli

Coinvolge



Ricordiamoci ogni tanto di cercare nella cassetta degli attrezzi



Per trovare il modo di intercettare, decodificare e gestire le dinamiche della classe

Per aumentare la nostra capacità di conduzione della classe

Ricordiamoci anche di arricchirla con nuovi «attrezzi»



- Confronto (nel team, collegio, rete di scuole, DS)
- Formazione sulle tecniche aumentative dell'attenzione, induttive per un migliore apprendimento, che stimolino i ragazzi a partecipare
- Avanguardie educative

IL TRAGUARDO? Trasformare una situazione problematica in una opportunità di crescita e di apprendimento.

La Classe...

Durkheim ci dice «che ogni classe ha una propria fisionomia, suoi modi di essere, di sentire, di pensare ... Più che una classe, è un'entità personale, un vero e proprio individuo ... Quando si dice che una classe è buona o cattiva, ha buon morale o no, è attiva e vitale o, al contrario, è fiacca e pigra, si giudica e si qualifica proprio l' individualità collettiva"

«La classe difficile»

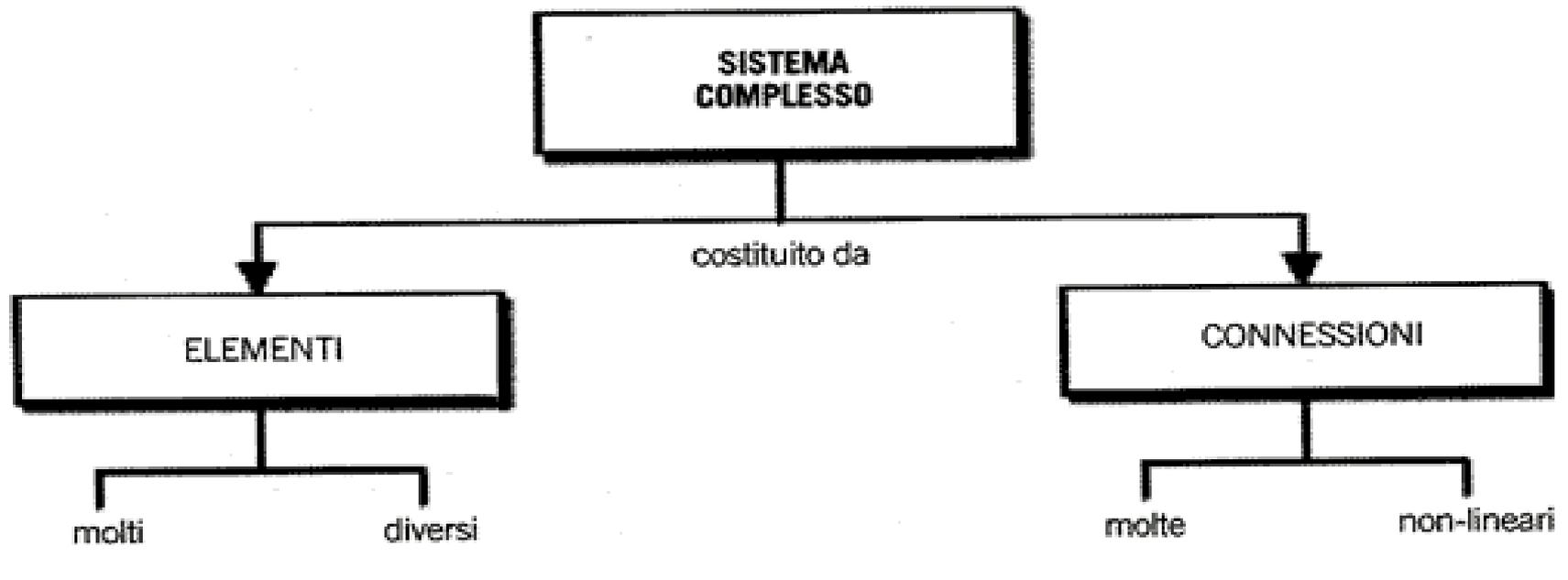
Rumorosa, contestatrice, oppositiva

Apatica, non-collaborativa, demotivata



La classe è uno spicchio di mondo, un piccolo sistema complesso a legami deboli che risente di fattori interni ma soprattutto esterni (contesto familiare, extrascuola)

Il patto di Corresponsabilità è stato pensato per questo per una convergenza di intenti educativi di tutta la comunità educante.



.....perciò per gestire il singolo è necessario saper gestire la Classe

Curare relazioni positive

Motivare

Ascoltare

Concordare

Dare regole che siano mediate e possibilmente condivise

Individuare i veri bisogni formativi dei ragazzi

Creare momenti di aggregazione e lavoro cooperativo, lasciare spazio alla creatività

Responsabilizzare



Mettere in campo un sistema relazionale
circolare

Non ignorare la comunicazione non verbale

Gestire le emozioni

Trovare le leve per un apprendimento efficace

Individuare i punti di snodo e decodificare degli ostacoli

Azioni che possono trasformare il **conflitto** in una soluzione arricchita del problema:

Riconoscere ed accettare i sentimenti degli individui coinvolti (saper esprimere le proprie emozioni e poterle gestire e comprendere le emozioni ed i bisogni degli altri);

Rivolgere sempre l'attenzione al mantenimento dei rapporti fra le parti discordi.



È necessario conoscere molto bene la classe in cui si opera

Fare un attento punto della situazione per rilevare:

La storia della classe e la sua fama

I tempi di attenzione medi

Il rispetto delle regole minime

I comportamenti ricorrenti

Le rubriche comunicative più frequenti

Non sottovalutare nulla e cercare di intervenire con trasparenza, coerenza, immediatezza soprattutto in situazioni imprevedibili e destabilizzanti

Non dimenticare: quello che si dice si deve fare.

Fin dalla sua formazione la classe presenta una *storia unica e singolare*

E' un *sistema aperto* con caratteristiche sue proprie non riconducibili a quelle dei suoi membri presi isolatamente

Ha *regole esplicite e implicite* valide solo al proprio interno e cresce nutrendosi delle interazioni e relazioni tra i suoi membri.



Il *punto di partenza* di ogni apprendimento è la creazione di una *relazione di classe positiva*, in grado di *rispettare le differenze e le specificità di ogni singolo individuo*, al fine di concedergli la possibilità di esprimersi liberamente e senza riserve.

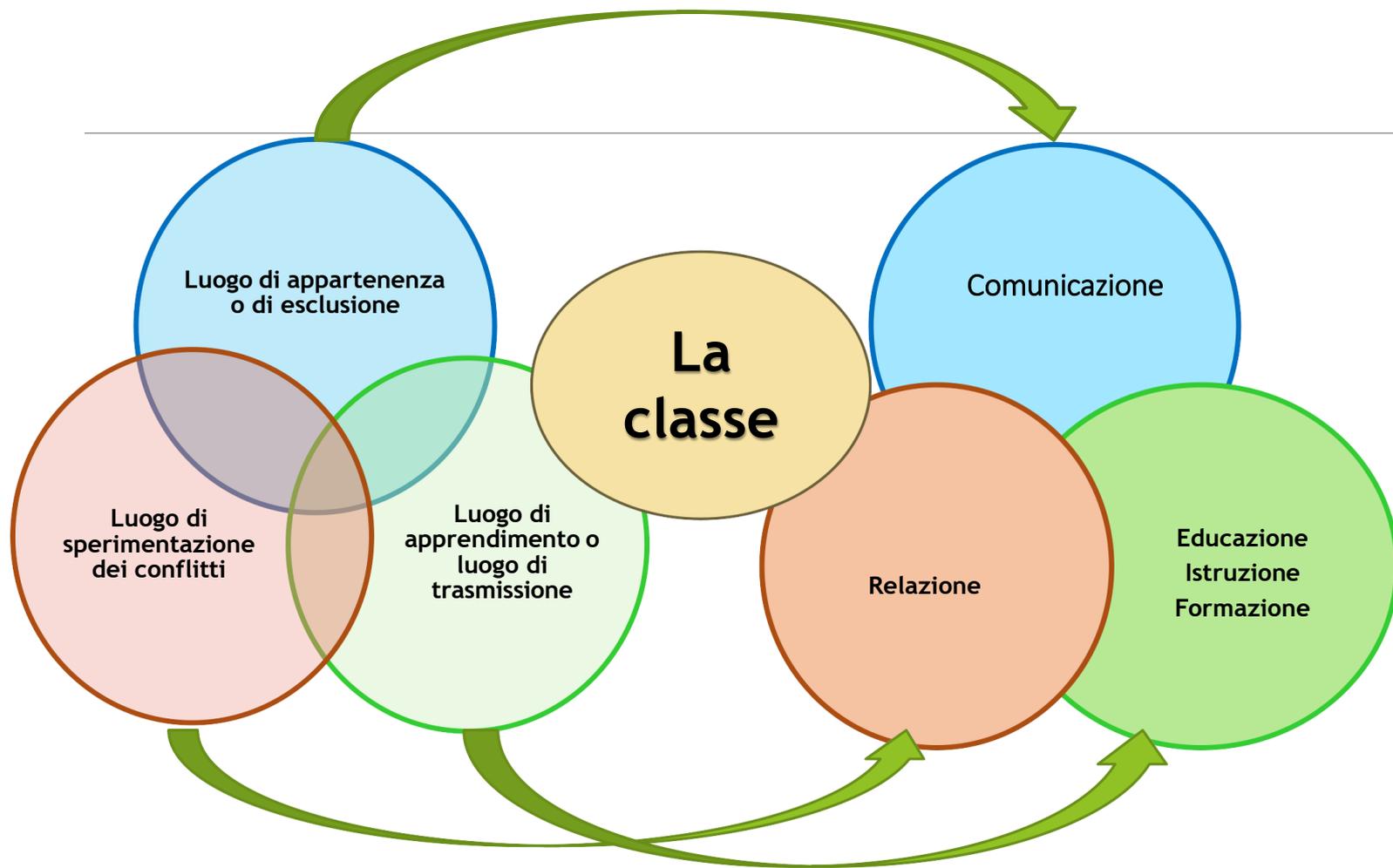
Senza la creazione di una relazione di classe positiva, si rivela inutile ogni riflessione su come insegnare o su come costruire situazioni che consentano apprendimento.

6

Dalle Indicazioni Nazionali per il curricolo....

«particolare cura è necessario dedicare:

1. *alla formazione della classe come gruppo,*
2. *alla promozione dei legami cooperativi fra i suoi componenti*
3. *alla gestione degli inevitabili conflitti indotti dalla socializzazione"*



Dato l'elevato numero di individui, che formano una classe è naturale che si sviluppino *molteplici relazioni sociali*, che possono prendere la forma di *sotto-gruppi coesi, talvolta ostili o in conflitto* con altri sotto-gruppi.

Tra gli studenti possono stabilirsi

- ❖ *sentimenti di simpatia/antipatia,*
- ❖ *reciprocità/ostilità,*
- ❖ *apertura/pregiudizio*

tali da costituire una ***rete implicita di rapporti e comunicazioni*** che nasce in base ad esigenze personali e sociali e che risponde a bisogni socio-affettivi diversi da quelli strettamente istituzionali.



In base a questo modello di analisi, una classe può essere vista come un campo nel quale operano forze diverse

(gli alunni).

I sentimenti di attrazione e avversione tra gli alunni, organizzano implicitamente una rete di relazioni selettive, relazioni che sono spesso predominanti o indipendenti dagli scopi istituzionali (didattici, formativi), e talvolta in conflitto palese o nascosto con gli stessi.

RELAZIONI SELETTIVE

Attrazione

- Clima positivo
- Gruppo come unità sociale inclusiva/aperta

Avversione

- Clima negativo
- Gruppo come unità sociale esclusiva/chiusa

La gestione della classe

La classe è un **microsistema complesso** in cui **intervengono molteplici fattori sia interni che esterni...** contesti familiari ed extrascolastici e la scuola, quella scuola, quella specifica comunità educante con le sue tradizioni, le sue regole, il suo stile, il docente, i docenti

Competenze relazionali, psicopedagogiche, gestione gruppi.....

- disporre di **solide conoscenze** derivate dalle **teorie e dalle ricerche** sulla **gestione e sui bisogni personali e psicologici** degli allievi .
- Saper promuovere **relazioni positive** tra **insegnante-allievo**
- **Sostenere relazioni significative** tra pari che costruiscano la classe come comunità di supporto.
- applicare **metodi di istruzione** che **facilitino l'ottimizzazione dell'apprendimento** soddisfacendo i **bisogni di studio** dei singoli e dell'intero gruppo classe.
- padroneggiare **metodi di conduzione di gruppo** che coinvolgano gli allievi
- utilizzare **abilità di counseling e di metodi comportamentali** che sollecitino gli studenti a esaminare e correggere i loro comportamenti inappropriati.
- proporre un modello di sé positivo (è il **fattore che più influenza l'apprendimento e la motivazione** allo studio degli allievi).

Competenze disciplinari, didattiche, metodologiche

- *di disporre di solide conoscenze e competenze nella propria disciplina e nel linguaggio specifico*
- *di padroneggiare metodologie e didattiche diversificate e differenziate*
- *di promuovere una reale alleanza educativa scuola-famiglia, con condivisioni di aspetti valoriali e normativi*
- *di partecipare attivamente alla elaborazione e condivisione del PTOF e dei documenti di indirizzo dell'istituto*
-

14



Nel 1993 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha elaborato un documento che elenca le 10 competenze essenziali per il benessere psicofisico dei bambini e degli adolescenti che la scuola dovrebbe favorire:

- **capacità decisionale**: saper decidere motivatamente;
- **problem solving**: analizzare, affrontare e risolvere costruttivamente i problemi;
- **creatività**: esplorare alternative, individuare opzioni diverse con flessibilità e originalità;
- **pensiero critico**: analizzare, valutare il pro e il contro;
- **comunicazione efficace**: esprimersi in modo efficace e appropriato;
- **capacità di relazioni interpersonali**: convivere, interagendo positivamente;
- **autocoscienza**: conosci te stesso, nei tuoi punti deboli e forti;
- **empatia**: ascoltare e comprendere gli altri;
- **gestione delle emozioni**: riconoscerle e controllarle;
- **gestione dello stress**: governare le tensioni e le fonti d'ansia.

18

La formula magica



Non esiste una classe perfetta ma può esistere una classe che sa come recuperare la serenità e sentirsi gratificata nell'apprendimento

Il docente deve sapersi adattare a situazioni sempre nuove ed essere pronto a gestire le emergenze



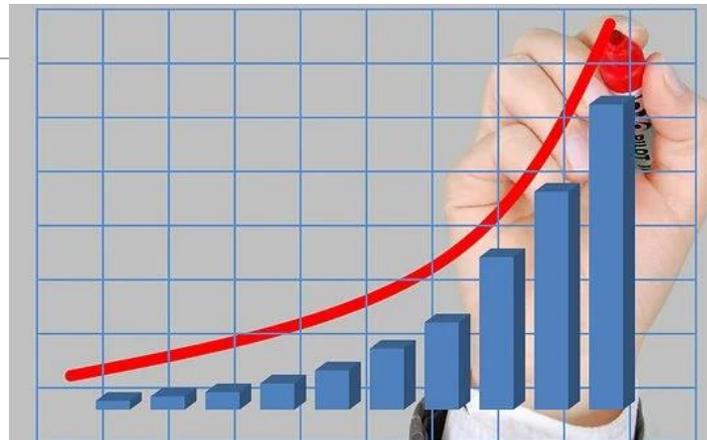
Il docente organizzato e formato che sa condividere e lavorare in team ha una marcia in più e sicuramente una cassetta degli attrezzi molto molto fornita.

.....e se non lo fosse.....fornita?beh la collegialità serve a questo, a condividere buone pratiche e a fare di una criticità un motivo di crescita professionale e personale.

FAVORIRE APPROCCI DIDATTICI

innovativi
attivi
significativi
esperienziali
inclusivi
autodeterminati
diversificati
differenziati
diffusivi
orientanti

Per sviluppare la
persona nella sua
interezza e nelle sue
potenzialità di
espressione



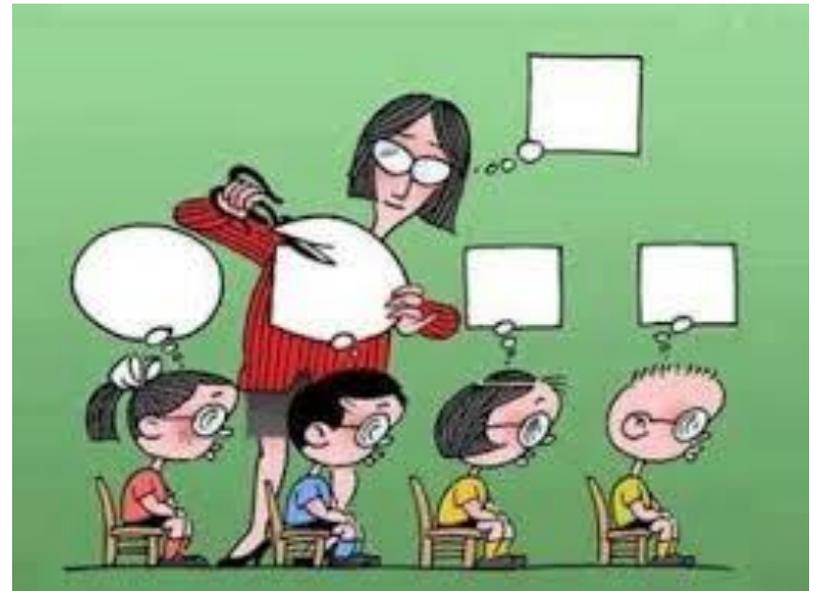
Cosa non fare mai

Giudicare, disapprovare,
biasimare, sentenziare,
stereotipare, mettere in ridicolo,
mettere in dubbio senza
analizzare, non essere coerente.

«Lo sapevo non combini mai
niente di buono»

«Sei il solito problema»

«Siete una classe di perdenti, non
arriverete mai a nulla»



Occuparsi di..... anziché preoccuparsi di

Il docente deve essere autorevole e non avere un rapporto paritario con lo studente

Deve gestire i rapporti con empatia ma non con eccessiva confidenza (ognuno ha il suo ruolo)

Deve vigilare ed intercettare le criticità

Essere disponibile per quello che è il suo ruolo

Non evitare il confronto

Saper gestire ostilità e rabbia

Praticare l'ascolto attivo

Stabilire il giusto rapporto con la famiglia





Ascolto attivo: metodo Gordon

- 1) Ascolto passivo
- 2) Messaggi di comprensione
- 3) Messaggi di Incoraggiamento
- 4) Ascolto attivo



modificare i comportamenti

Per Gordon ecco come

- Ascolto attivo
- Messaggio in prima persona
- Risoluzione attraverso il problem solving

Gordon



I LIVELLI DI ASCOLTO



Individuare il problema è quasi risolverlo

Gordon

1. **problem finding**: individuazione della presenza di un problema;
2. **problem setting**: definizione del contesto entro cui si iscrive il problema;
3. **problem analysis**: analisi delle componenti del problema (scomposizione in unità secondarie);
4. **problem solving**: creazione delle possibili soluzioni;
5. **decision making**: presa di decisione (decidere come agire in base alle risposte ottenute nelle fasi precedenti);
6. **decision taking**: messa in atto della decisione (passare all'azione).



Gestione del conflitto



Come trasformare il conflitto in una soluzione

Riconoscere ed accettare i sentimenti degli individui coinvolti (saper esprimere le proprie emozioni e poterle gestire e comprendere le emozioni ed i bisogni degli altri);

Rivolgere sempre l'attenzione al mantenimento dei rapporti fra le parti discordi.



Soluzioni del conflitto

PRESSIONE (a favore del potente)

CONFRONTO (prevede tempi lunghi per la risoluzione)

COMPROMESSO (*negoziazione e mediazione*)

RINUNCIA (genera un aumento delle tensioni già esistenti)



Creare le condizioni per il benessere

Calibrare i tempi di lavoro

Fare pause

Alternare le attività

Creare una routine

Comunicare le attività che si svolgeranno e come

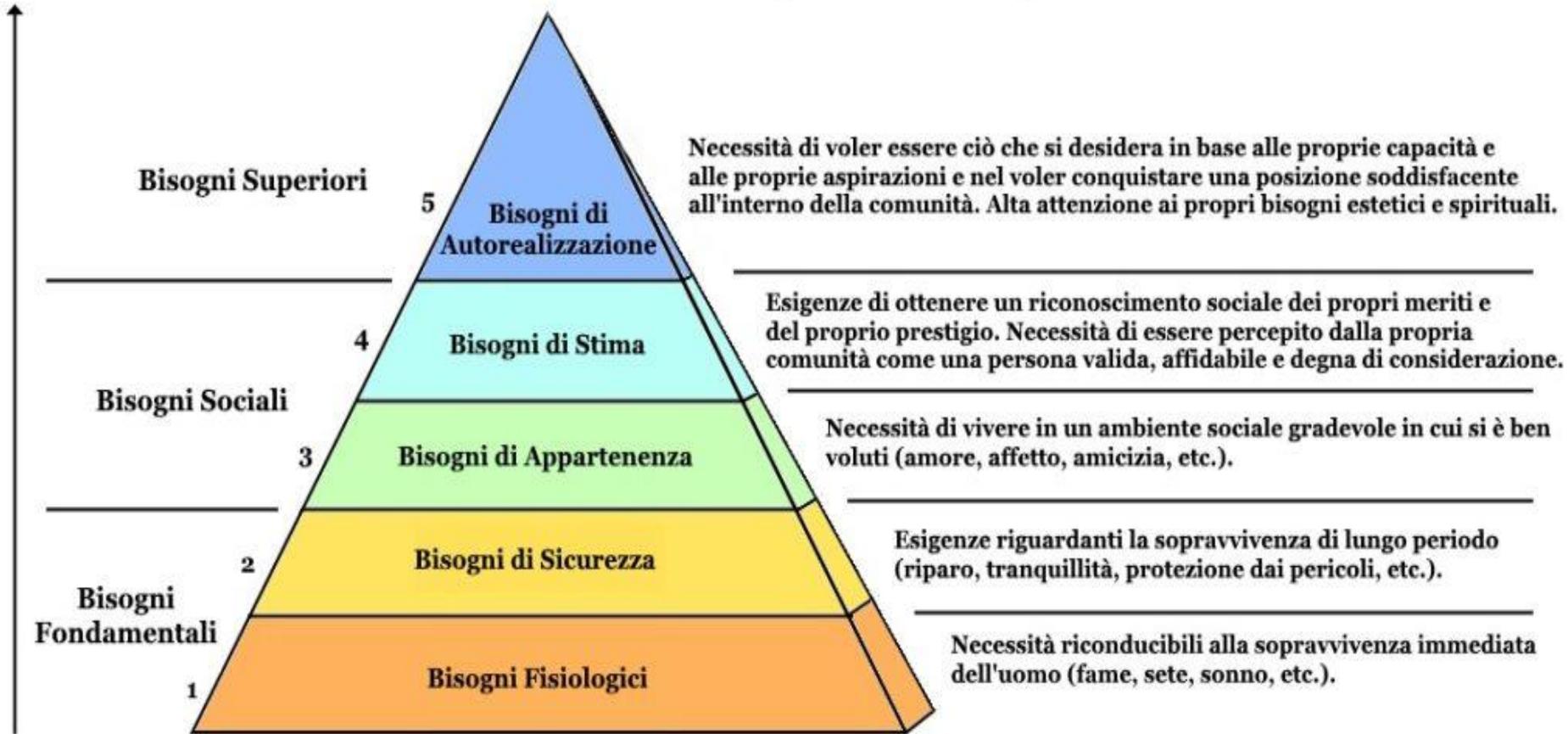
Mai improvvisare

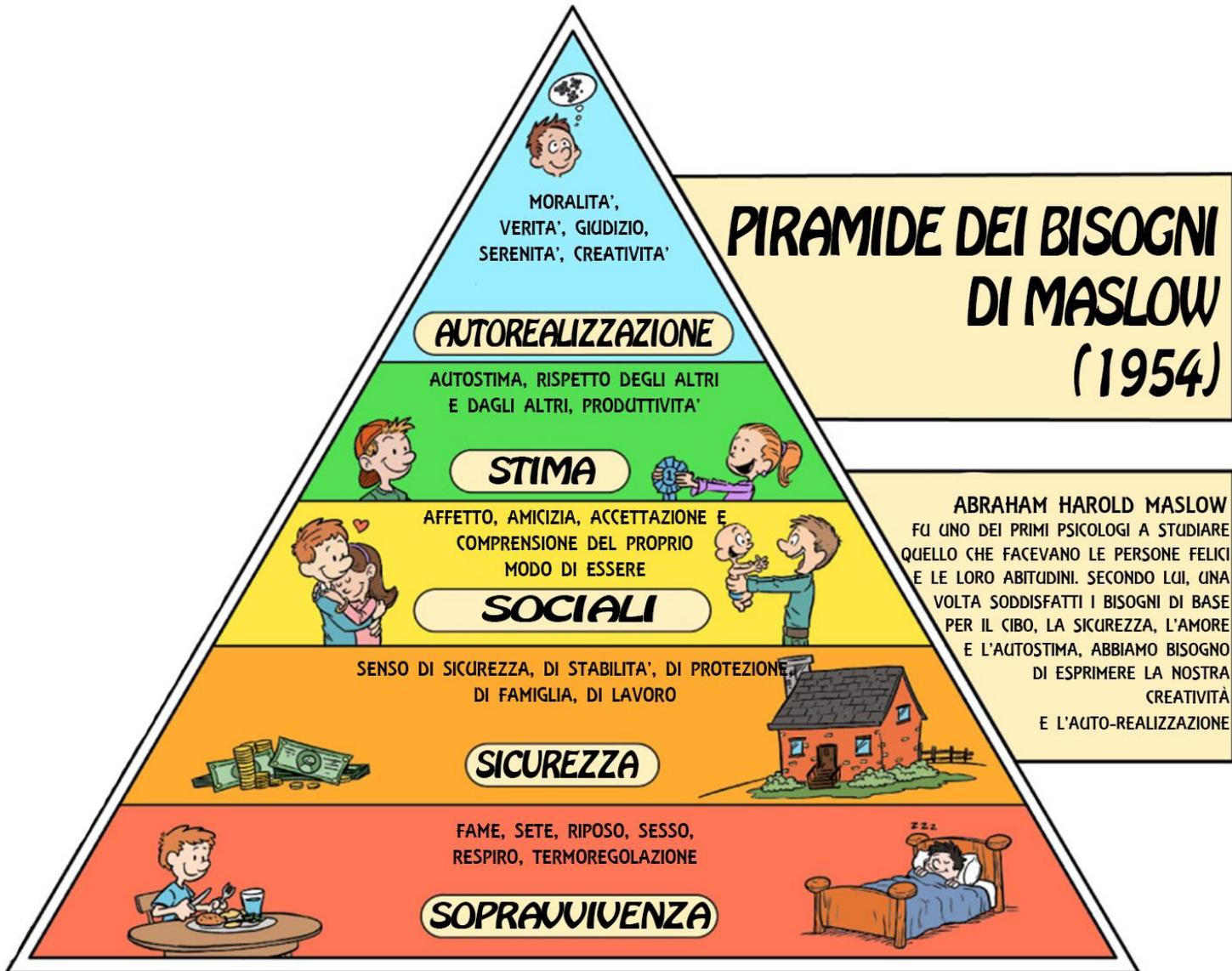


Bisogni in equilibrio creano benessere

Gerarchia dei bisogni di Maslow

Rappresentazione della piramide o scala dei bisogni di A. H. Maslow
a cura di www.Negoziazione.blog

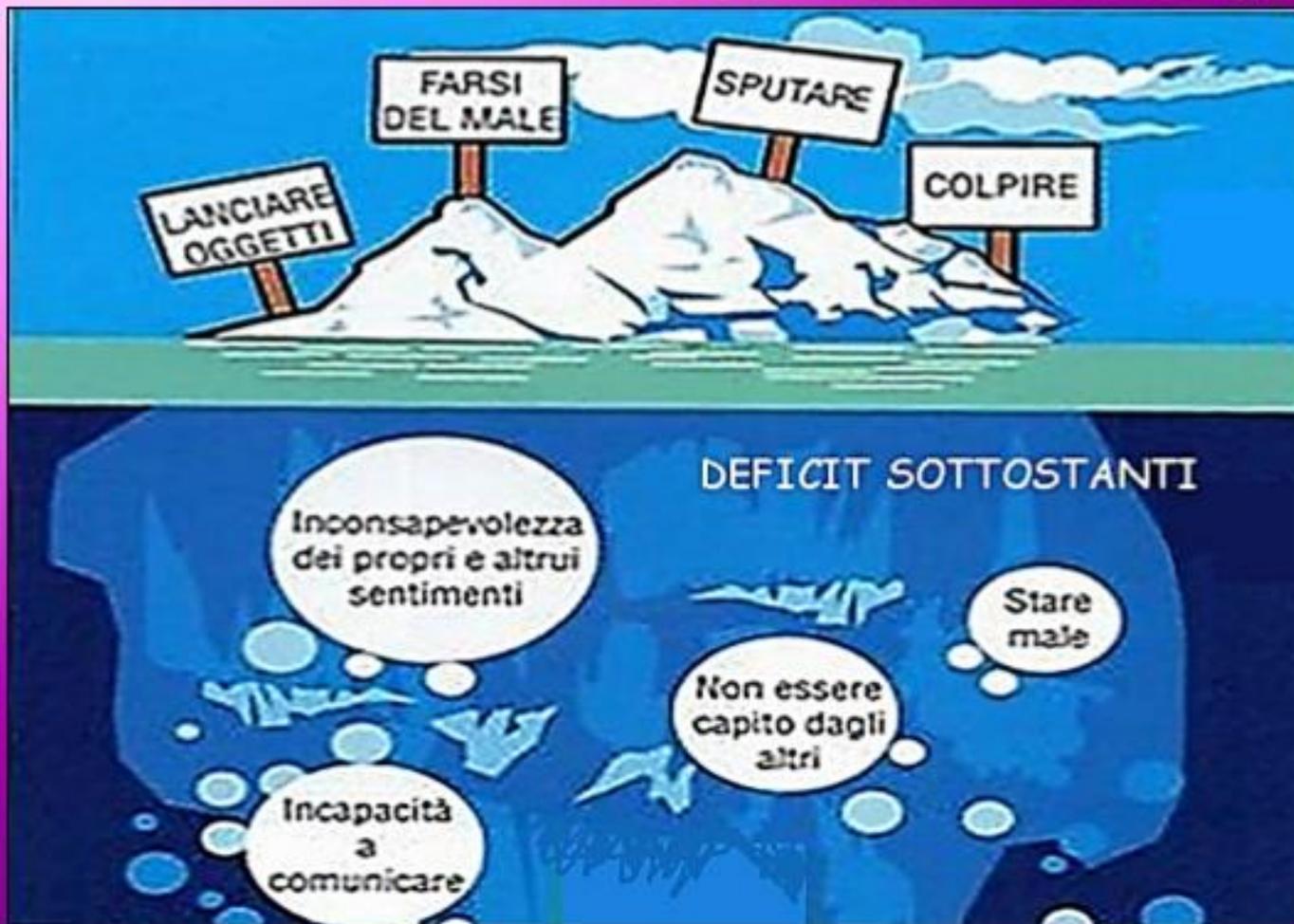




Quali sono le cause del conflitto?



Il comportamento problema è come un iceberg



Iceberg della rabbia

Talvolta quando siamo arrabbiati ci sono altre emozioni e vissuti sotto la superficie

Gli iceberg sono pezzi di ghiaccio giganti che galleggiano nelle parti più fredde dell'oceano. La parte visibile è solo una piccola parte la parte più grande dell'iceberg è nascosta sotto la superficie

Rabbia

Colpa

Minaccia

Stanchezza

Frustrazione

Solitudine

Imbarazzo

Disagio

Preoccupazione

Irritabilità

Ansia

Paura

Umiliazione

Spavento

Insicurezza

Senso di pericolo

Noia

Gelosia

Dolore

Stress

Vergogna

Tristezza

Rabbia in vista!
Indietro!

Attenzione

Vediamo più in fondo!

Come nasce il conflitto?



**IL CONFLITTO
HA ORIGINE A CAUSA DI**

**RISORSE
LIMITATE
CONTESE**

Ad esempio:

*Spazi
Attenzioni
Tempo
ecc.*

**BISOGNI
FONDAMENTALI
INSODDISFATTI**

Ad esempio:

*Divertimento
Libertà
Potere
ecc.*

**VALORI
DIVERSI
NON CONDIVISI**

Ad esempio:

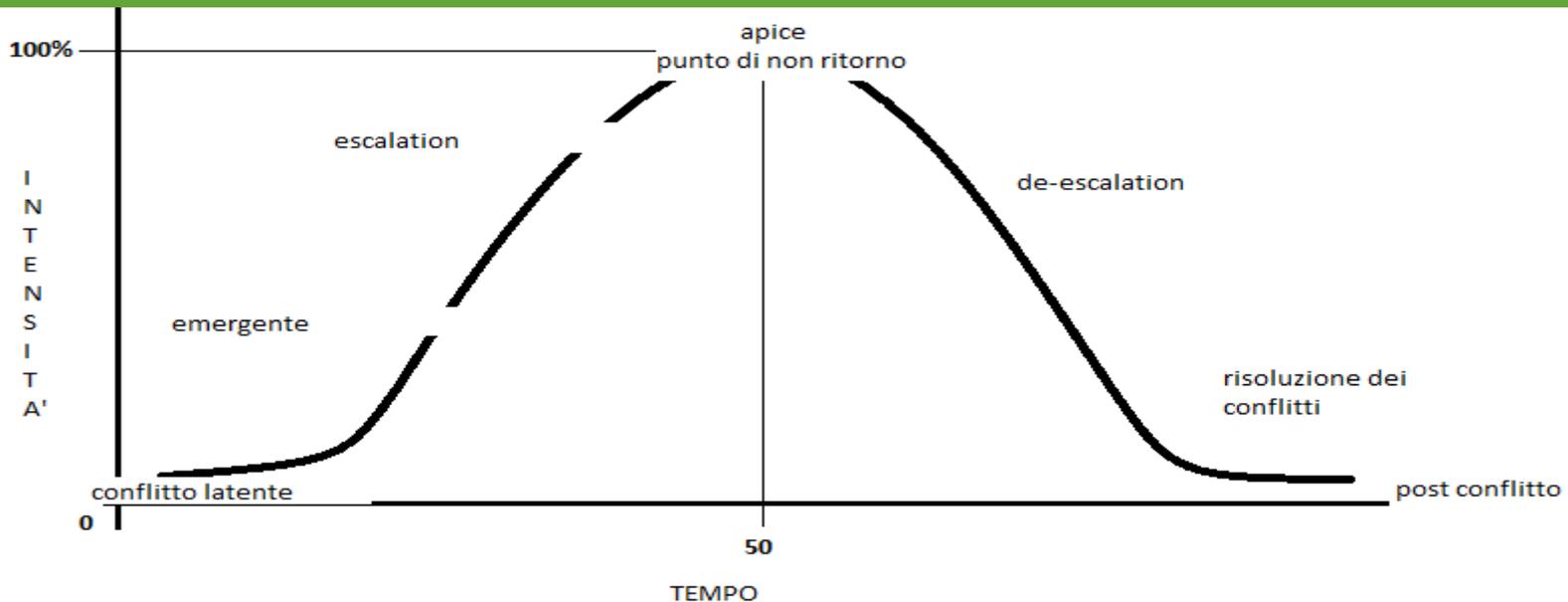
*Religione
Principi
Convinzioni
ecc.*

ESCALATION DEL CONFLITTO

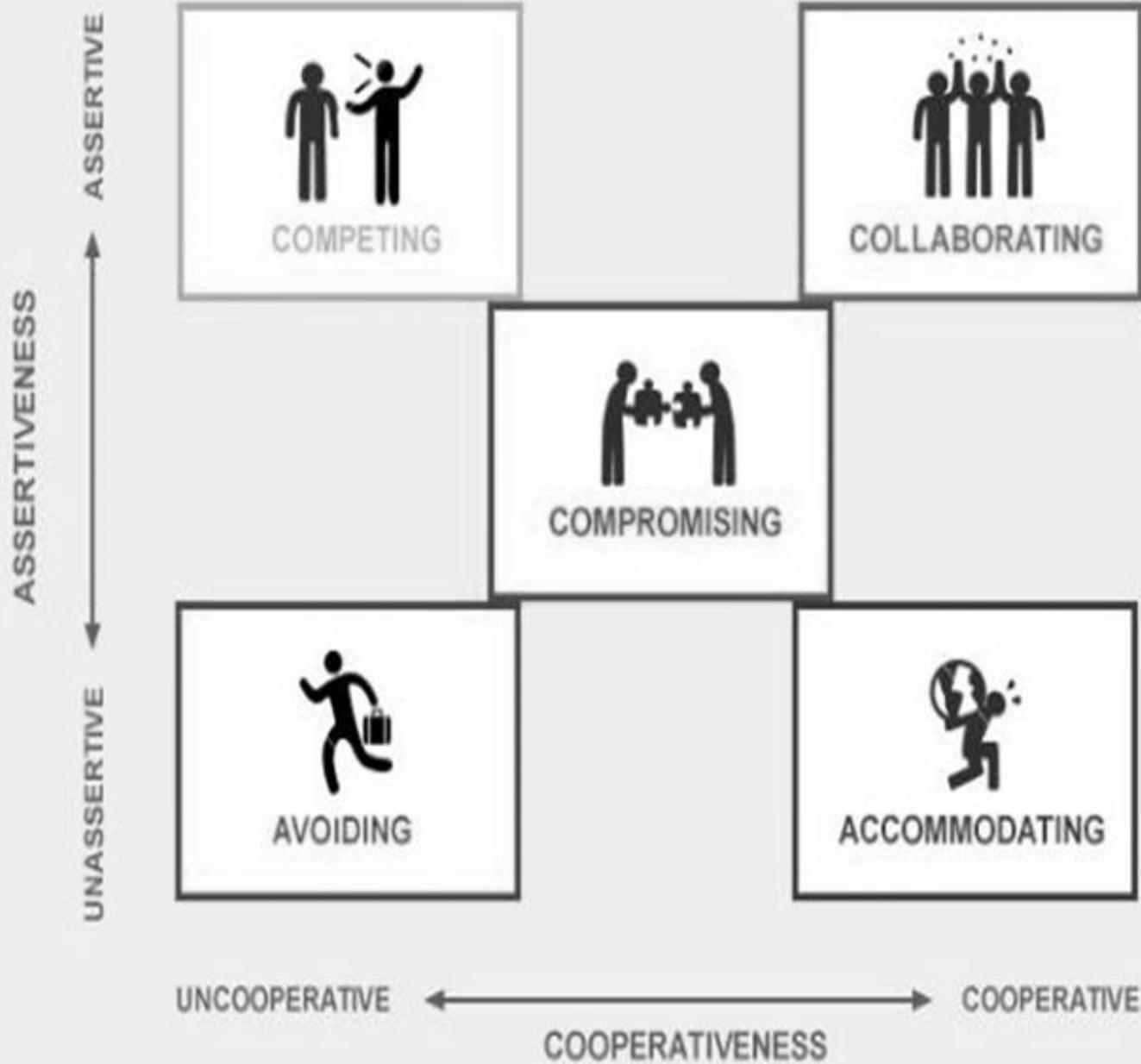


Il conflitto ha una escalation ed un punto di non ritorno

La particolarità del processo?



La sua interattività e la co-gestione. Coinvolge al meno due parti che vivono due processi paralleli, quello visibile all'esterno e quello proprio interiore, un misto di emotività e razionalità. Con potenzialmente due strategie distinte.



Alcune buone regole...

- *Distaccarsi* emotivamente dalla spirale negativa di attacchi e contro-attacchi
- Rimanere focalizzati sui nostri VERI obiettivi
- Immaginare il nostro interlocutore come un potenziale ALLEATO
- Ascoltare il nostro interlocutore e sottolineare esplicitamente tutto ciò su cui siamo *d'accordo*
- *Riconoscere* i propri errori e scusarsi
- *Riassumere* i pensieri, i sentimenti e i punti di vista dell'altro, prima di esprimere i propri
- Concentrarsi su obiettivi positivi per il presente (qui e ora) e per il futuro
- Formulare richieste specifiche
- Cooperare e non competere

Un esempio concreto



Dove sbaglia il prof?
Quando la situazione
esce dal controllo?
Cosa non doveva
assolutamente fare?

La classe – *Entre les murs* 2008 Laurent Cantet



La Classe.mp4

Le soglie del conflitto (Glasl, 1982) «La Classe»

1° fase -
conflitto
centrato sul
problema

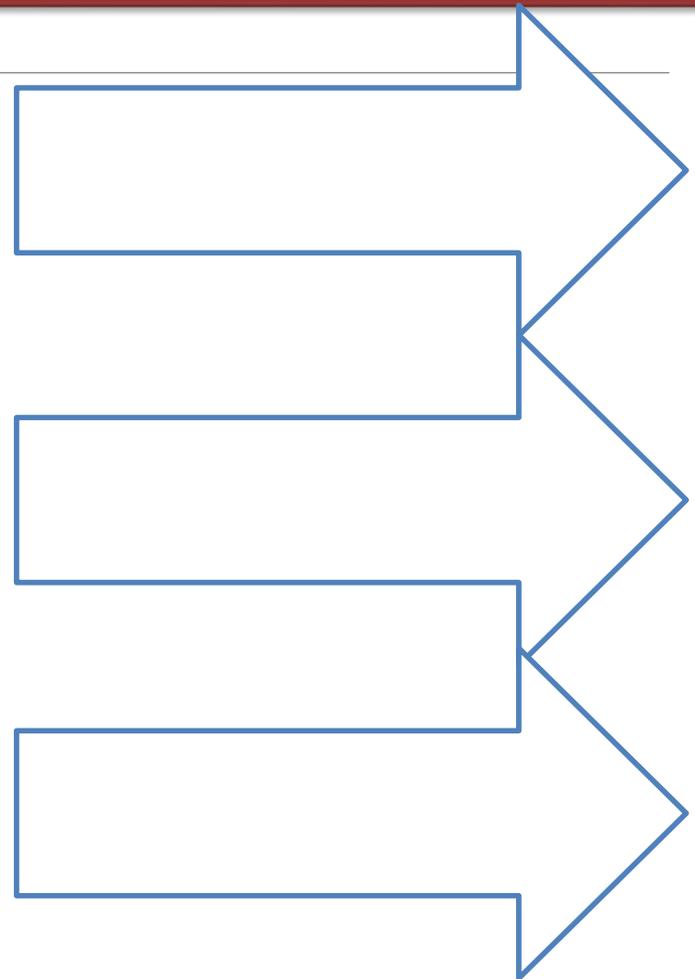
- IRRIGIDIMENTO
- POLARIZZAZIONE E DIBATTITO
- TATTICA DEL FATTO COMPIUTO
- PREOCCUPAZIONE per l'IMMAGINE e RICERCA DI ALLEATI

2° fase -
conflitto
centrato sulla
relazione

- PERDITA DELLA FACCIA
- STRATEGIE della MINACCIA

3° fase – dalle
parole ai fatti...

- DISTRUZIONE LIMITATA
- DISINTEGRAZIONE
- DISTRUZIONE RECIPROCA



Come affrontare la comunicazione che degenera?

CERCA LA COLPA

DISCONOSCE

GENERALIZZA

Quali errori di comunicazione ha fatto il prof?

USA ESEMPI RELAZIONALI ALLUSIVI

ESERCITA AUTORITA' E SUPERIORITA'

ALIMENTA L'ESCALATION CON OFFESE

IRONIZZA CON SARCASMO



Come
affronti il
conflitto?

Un po' di autoanalisi

- Sai gestire il conflitto e utilizzare lo stile più congeniale alla situazione e all'obiettivo?
- Sei sopraffatto dalle emozioni negative?
- Sei consapevole della necessità di saper gestire il conflitto?

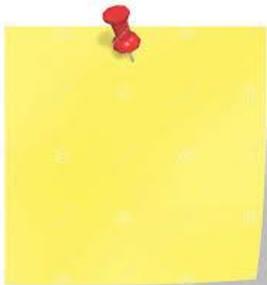
Gestione

- L'efficacia sta nel **agire e reagire appena si percepisce l'esistenza del conflitto**. L'errore più comune: aspettare pensando che *sbollirà* da solo. I motivi (al meno per la controparte) esistono e quindi le posizioni vanno chiarite. Più si interviene *rapidamente*, meno il conflitto nella sua forza si sviluppa.
- Alla base di un conflitto c'è spesso un *bisogno* e quindi desideri non soddisfatti. Da lì, la nascita di una *frustrazione* o di una *delusione* che muta in *rabbia*, si esprime tramite l'aggressività e può portare alla *violenza*.
- **Per arginare il conflitto serve mettersi nei panni dell'altro** ma anche porgli delle domande e manifestare una vera volontà di capire il suo **punto di vista**. Fargli esprimere i propri bisogni, desideri e frustrazioni, riconoscerli ed accettarli... non significa per forza soddisfarli.

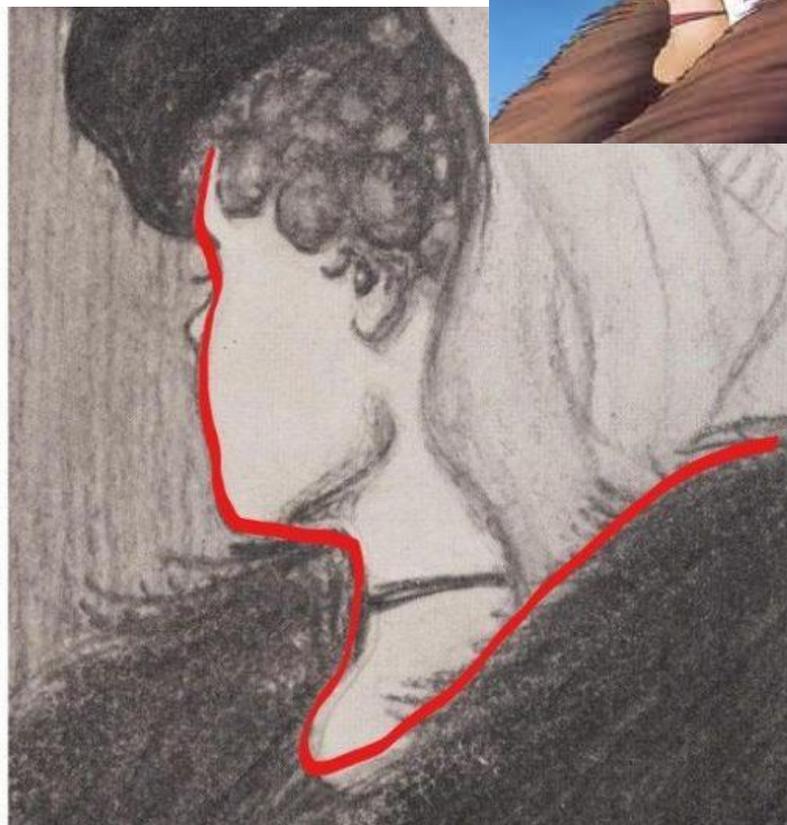
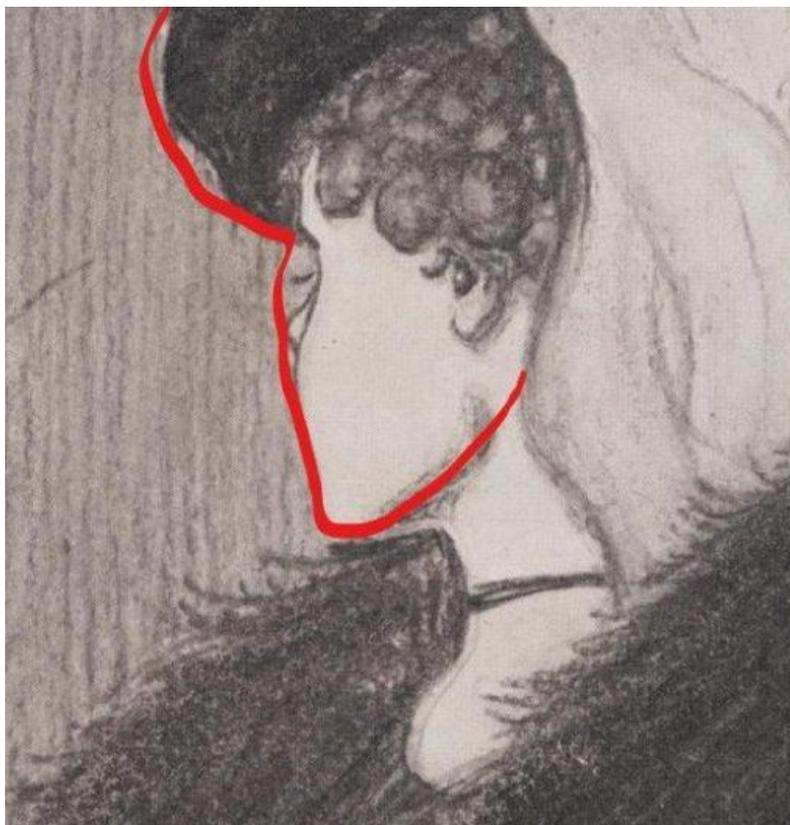
Dimmi
cosa vedi

Cambia il punto di vista



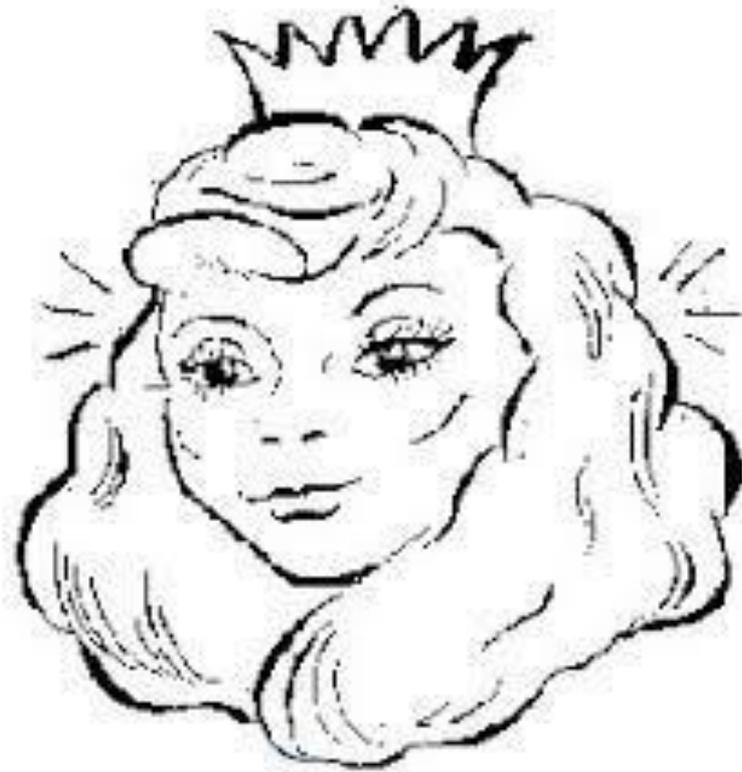


Osserva attentamente





Cambia il punto di vista



I metodi di gestione dei conflitti

METODO D.E.S.C.

D = descrivere i fatti

E = esprimere sensazioni, emozioni, conseguenze

S= proporre elementi di soluzione

C= le conseguenze o impatti della soluzione

Come negoziare in 5 punti chiave?

- Affrontare gli aspetti emotivi e non razionali
- Essere *concreti* senza farsi travolgere dalle emozioni in ballo
- Negoziare non sui “bisogni” ma sui “desideri”
- Cercare di identificare la migliore soluzione possibile (win-win per ambo le parti)
- Saper uscire dall’ambito di partenza se il problema si rivela più ampio
- Per aver successo nella negoziazione, dobbiamo capire in quale tipo di conflitto ci troviamo, stabilire una strategia di massima chiarendo a noi stessi le concessioni accettabili, comunicare in modo schietto e diplomatico ed adoperare con un approccio a step.



Gli strumenti della negoziazione?

- Formulare domande per ampliare le informazioni a disposizione
- Reformulare ciò appena detto
- L'argomentazione di fronte ad obiezioni
- La definizione di concessioni e di soluzioni
- Le decisioni prese

In conclusione, per gestire al meglio il conflitto occorre imparare a gestire le nostre frustrazioni e quelle degli altri, identificare i bisogni di ciascuno, *rimanere focalizzati sul risultato* da raggiungere (piuttosto che sul fatto di aver ragione), decodificare (cioè ascoltare ed osservare), fare domande ... anche quando si pensa di conoscere già la risposta o se essa ci sembra scontata, ed *affermarsi con assertività* riconoscendo che una soluzione duratura è quella che soddisfa i bisogni di ambo le parti.

Come utilizzare l'umorismo per attenuare i conflitti.

Cercare di sdrammatizzare rappresenta un'efficace strategia con cui

Affrontare un conflitto, senza sminuire le cose

- Gestire i conflitti prendendo la vita con umorismo non solo permette di risolvere discordie, ma anche di rafforzare i legami
- Quando si genera un attrito, lo humour e il gioco possono aiutare a chiarire le cose e a rinnovare la connessione
- Se viene utilizzato con abilità e rispetto, un po' di umorismo può trasformare il conflitto e la tensione in un'opportunità per divertirsi insieme e generare intimità
- Ciò permette anche di gestire meglio la situazione, esprimere la propria opinione e formulare una soluzione senza ferire i sentimenti dell'altro

L'ironia è la più alta forma d'intelligenza e di difesa, non cambia le cose, ma t'insegna a riderci sopra anziché piangerti addosso.



LE DINAMICHE CON CUI DOVER FARE I CONTI

- **classi numerose**
- **classi multietniche**
- **classi multiculturali**
- **classi multiproblematiche**

19



La colpa è di

Quando si è sicuri
di avere ragione,
non c'è bisogno
di discutere...
con quelli
che hanno torto

La colpa non è mia



Ai miei tempi sì che

.....

Atteggiamenti errati

Cercare «La Colpa»

- ▶ è colpa dei ragazzi
- ▶ è colpa dell'ambiente
- ▶ è colpa del dirigente, tutti gli alunni difficili ce l'ho io
- ▶ è colpa dei colleghi: sono troppo permissivi/autoritari/indifferenti
- ▶ è colpa dei genitori, danno sempre ragione ai figli
- ▶ tanto non capiscono niente
- ▶ è tutto inutile: sono così e resteranno così
- ▶ io non ci posso fare niente perché dipende da altri fattori (famiglia, amici ecc.)
- ▶ alcuni allievi si comportano male «perché ce l'hanno con me»
- ▶ non è colpa mia
- ▶ mi mancano i materiali, gli strumenti, le risorse adatte....

Atteggiamenti errati Resistenza al cambiamento

- ▶ ho sempre fatto così..... perché devo cambiare?
- ▶ nelle altre classi non ho problemi, in questa sì: dunque dipende dagli alunni.
- ▶ i corsi di aggiornamento non servono a niente: ne ho fatti tanti, sono tutte chiacchiere.
- ▶ conosco la mia disciplina seguo il programma e basta!

.....

La classe ieri

-Per un docente gestire la classe significava saper

**ristabilire
l'ordine**

tenere la disciplina

Il docente ieri,
competente

disciplinarista,

seguiva il programma

La classe oggi

Per un docente saper gestire una classe significa **saper conoscere i propri studenti** ed essere in grado di offrire loro una **motivazione.**

Il docente oggi, competente disciplinarista, **propone delle attività in modo "attraente"**, riesce ad **affascinare gli studenti** con la passione che esprime.

Chiarisce la **validità dell'offerta formativa**
Indica la strada per il successo scolastico

Mantenere la disciplina

- Riprendere il singolo allievo
- Ammonire il comportamento maleducato
- Rimproverare chi chiacchiera
- Richiamare chi si muove senza permesso
- Criticare gli atteggiamenti inopportuni
- Minacciare gli alunni con conseguenze negative

Gestire la classe

- **Organizzare un ambiente facilitante l'apprendimento**
- **Promuovere la motivazione**
- **Suscitare l'interesse**
- **Incoraggiare la partecipazione**

CdC **Coordinarsi con i Colleghi del**

- **Progettare attentamente le lezioni**
- **Organizzare gli spazi, il tempo, i materiali**

Un clima di classe positivo è un fattore di protezione sia per gli apprendimenti che per il benessere generale dello studente (Wentzel,1997).

Il **sistema classe** rappresenta **la struttura di base attraverso cui l'organizzazione scolastica persegue gli obiettivi istituzionali** dell'acquisizione sistematica e programmata di conoscenze, ma costituisce anche **l'ambito entro il quale si manifestano bisogni di natura individuale, differenti** da quelli istituzionali (il bisogno di avere amicizia, di conquistare prestigio o di scaricare aggressività). (Carli e Mosca,1980)

Chi insegna dunque **non può disporre di un unico modello** fisso cui ispirarsi, ma **deve possedere un metodo duttile** da adattare alle esigenze formative dei singoli studenti e alle particolari capacità, in modo tale da guidare lo studente verso un apprendimento autonomo, scopo principale dell'attività di insegnamento.



Gestire le dinamiche

- leggere, decodificare e gestire le dinamiche all'interno della scuola



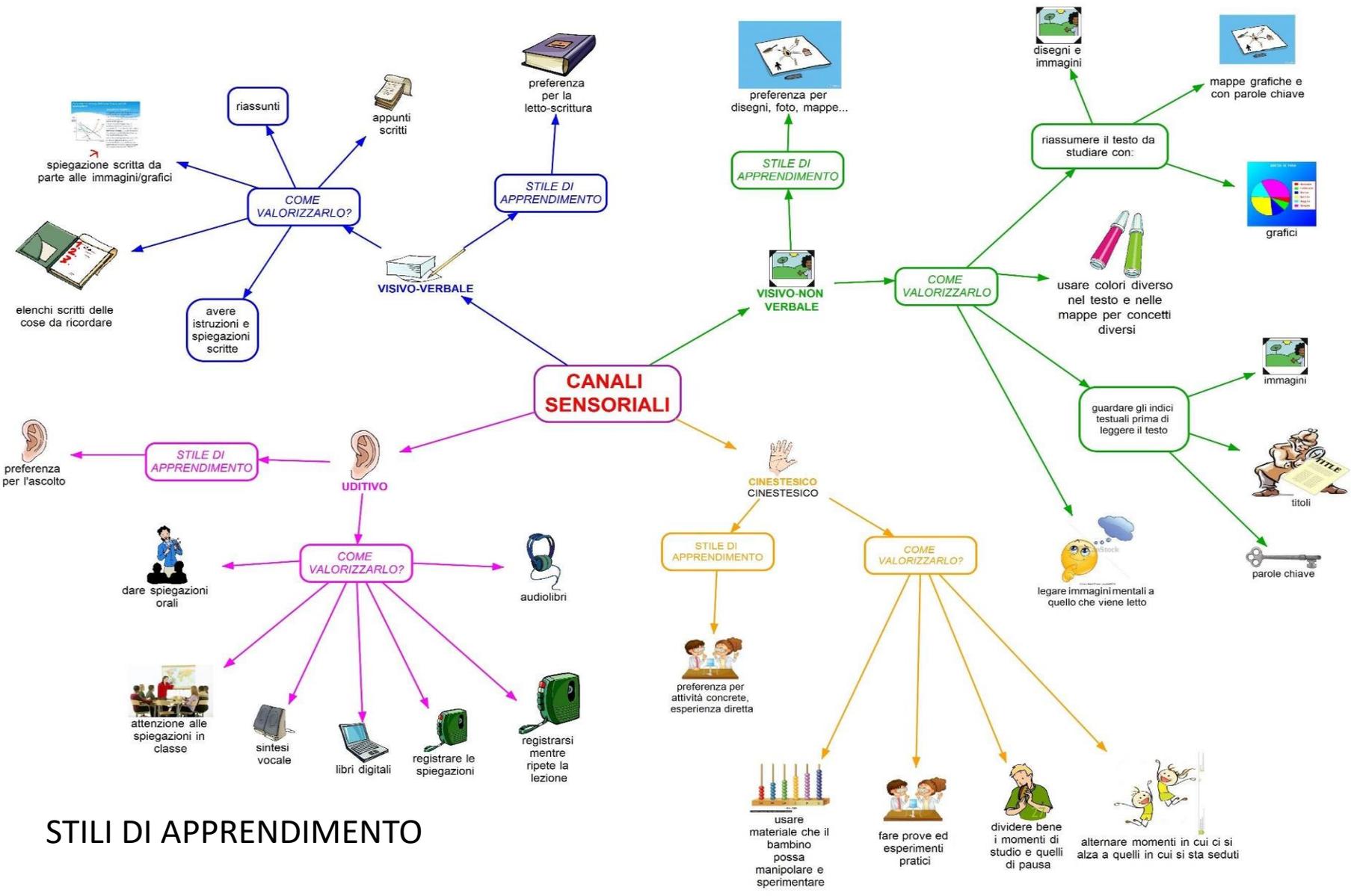
Saper condurre il gruppo classe

- affinare le capacità di conduzione del gruppo-classe



Potenziare strumenti facilitanti

- potenziare la competenza dell'uso di strumenti didattici e metodologici facilitanti l'attenzione, l'apprendimento e la partecipazione dei ragazzi, trasformando situazioni problematiche in occasioni di apprendimento



STILI DI APPRENDIMENTO

Gli alunni dovrebbero conseguire la capacità (competenza) di

- ❖ essere **protagonisti** del proprio futuro, non passivi spettatori
- ❖ comprendere l'importanza primaria delle **decisioni condivise**
- ❖ comprendere che una **comunità** funziona quando si ragiona sul **gruppo**, non sul singolo
- ❖ imparare che le **decisioni** importanti vanno prese considerando il **lungo termine**, non l'immediato
- ❖ sviluppare **senso critico e creativo**
- ❖ **sapersi mettere in discussione** nel rapporto con gli altri
- ❖ saper **condividere** idee e responsabilità
- ❖ rafforzare il proprio senso di **autonomia**
- ❖ saper **lavorare e collaborare in un gruppo**



La qualità della rete delle **relazioni** è presupposto del clima sereno in classe.

Il docente influenza questa rete con:

- le sue **conoscenze**,
- il suo **stile** di insegnamento
- le **caratteristiche** della sua personalità
- il suo **corredo** valoriale

Gestire il conflitto in classe

Essere veri e coerenti:
Conoscere le «proprie»
emozioni
Controllare le proprie
emozioni
Riconoscere le emozioni
altrui
Gestire le relazioni
Evitare atteggiamenti
riparatori o salvifici «io ti
salverò»

Evitare il «messaggio
TU» Trasformarlo in
«messaggio IO»

«Io» sono in difficoltà
per cui
il problema deve essere
risolto da chi ce l'ha
(non dipende da TE)

Come «evolve» il conflitto in classe

La direzione

Il **metodo più immediato, non negoziale**, dove l'autorità dell'adulto interviene in modo netto sui conflitti. L'intervento mira a dare indicazioni precise, ordini, con lo scopo di fermare il conflitto.

E' bene utilizzare il metodo direttivo quando non c'è tempo per negoziare, quando c'è in gioco la sicurezza degli studenti, quando questi sono fuori controllo. Bisogna ricordare che in questo modo si interviene sull'indipendenza dello studente e può provocare risentimenti.

La mediazione

La mediazione ha come scopo di **aiutare gli studenti ad elaborare il proprio conflitto**, creandone le condizioni. Il

mediatore deve essere imparziale, non deve interrompere, non deve prendere le parti o colpevolizzare

Lo scopo è di sviluppare la soluzione o scegliere la soluzione più praticabile per la risoluzione del conflitto.

Devono essere «i contendenti» a trovare la strada. Un metodo che richiede tempo e sforzo, ma che punta alla soluzione definitiva del problema.

L'arbitraggio

Prevede un **ruolo attivo da parte del docente**. Ascolta le parti e interviene indicando ai contendenti come gestire il conflitto. Se si dà alle persone in causa la possibilità di esprimere il proprio punto di vista, consente di raggiungere una soluzione in breve tempo. Anche se non si giunge alla soluzione profonda e radicale del conflitto.

La sentenza

il **docente determina** di chi ha ragione o torto. In questi casi **si ascoltano e valutano le "prove", quindi si passa al giudizio**.

L'equità del giudizio determinerà la credibilità del giudice. Ci dovrà essere necessariamente un vincitore ed un perdente *oppure* un vincitore o un quasi vincitore

La negoziazione: Il processo attraverso il quale si arriva ad una decisione condivisa partendo da posizioni diverse

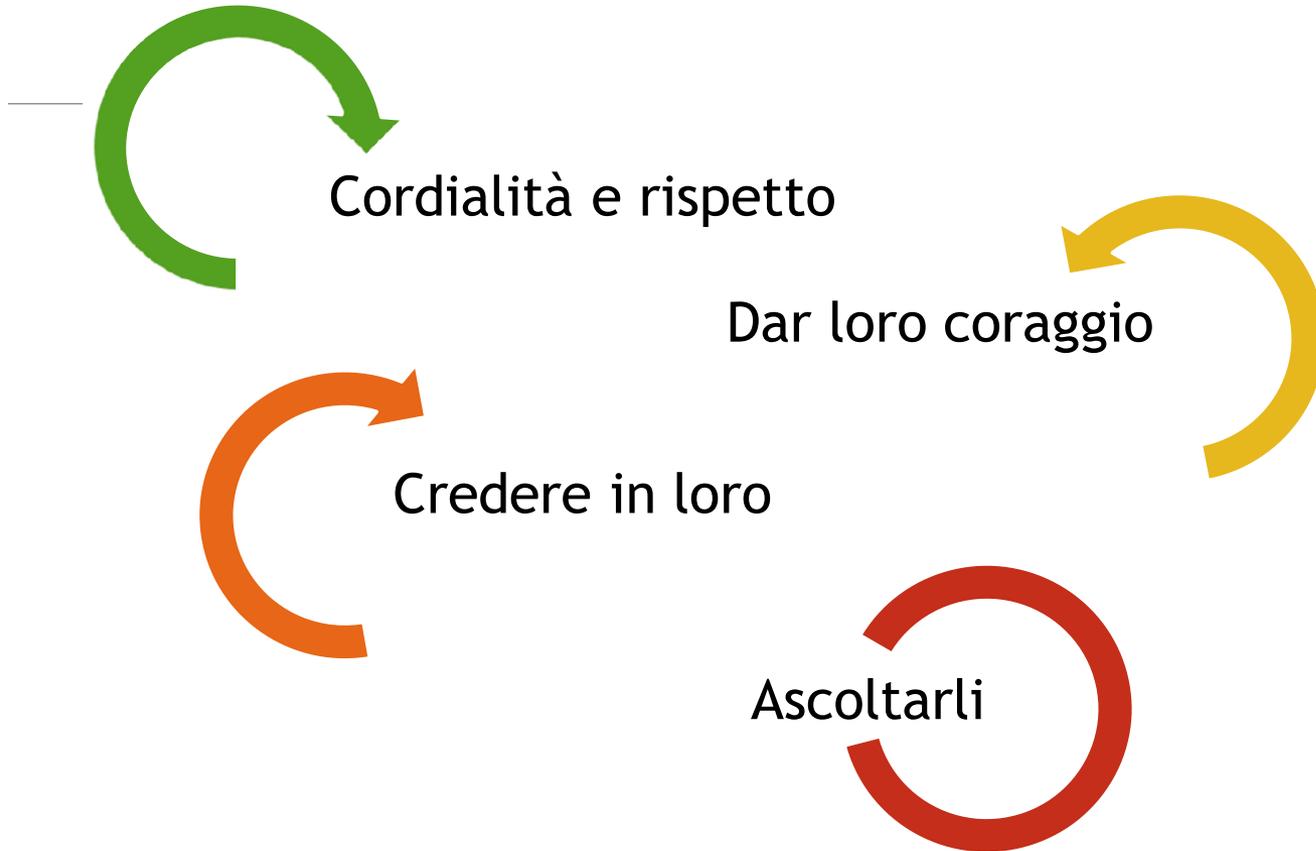
PRENDERSI CURA

L'insegnante e la dimensione del «prendersi cura» dell'allievo, nella sua totalità

Contemplare la possibilità di **«fare entrare la dimensione relazionale ed emotiva»** nei processi di insegnamento- apprendimento non significa perdere l'autorevolezza connessa al ruolo ; è rischioso il contrario

Alla base di detta interrelazione si pone la necessità di una **«imprescindibile asimmetria»**.

Il rapporto tra insegnante e alunno non è, non può (e non deve) essere paritario; questo non deve confondersi con un esercizio della disparità di potere che escluda la dimensione affettivo-relazionale



L'uso del «Laboratorio» come metodologia innovativa

Il laboratorio non come spazio fisico ma come processo di apprendimento/insegnamento (spazio mentale)

*Trovarsi insieme è un inizio
Restare insieme un progresso
Lavorare insieme un successo (H.
Ford)*

La relazione tra gli adulti che gestiscono la classe

Il curriculum verticale e la didattica per competenze

Gli ambienti d'apprendimento:

- °spazi fisici (il laboratorio, l'aula, la biblioteca, la palestra, il giardino, la mensa)
- °spazi cognitivi (metodologie laboratoriali),
- °esperienze situate (maker space, FabLab)

Le metodologie laboratoriali

- peer tutoring - **insegnamento tra pari**
- peer collaboration - **collaborazione tra pari**
- cooperative learning - **apprendimento cooperativo**
- flipped classroom - **la classe capovolta**
- jigsaw classroom - **l'aula puzzle**
- Il debate - **il dibattito**
- Il brainstorming - **l'immaginazione creativa**
- Il role playing - **simulazione e giochi di ruolo**

Uno spazio attrezzato finalizzato

► L'atelier creativo

spazio innovativo e modulare dove sviluppare il punto d'incontro tra manualità, artigianato, creatività e tecnologie. Un luogo in cui **la fantasia e il fare si incontrano, coniugando tradizione e futuro, recuperando pratiche ed innovandole**. L'obiettivo è riportare a scuola il fascino dell'artigiano in versione "digitale", quindi del "maker" e dello sperimentatore, attraverso lo sviluppo negli alunni della consapevolezza che gli oggetti si possano progettare e creare, a cavallo tra analogico e digitale.

► Il Maker space

laboratori forniti di specifica strumentazione tecnica: stampanti 3D, laser cut, Computer Aided Drafting, cioè "disegno tecnico assistito dall'elaboratore", **plotter da disegno e da taglio, macchine da cucire, presse, tavolo di falegnameria, attrezzi per saldatura, circuiti elettronici** (studi di artigianato, officine,)

► Il FabLab

(è un marchio registrato concesso solo ai Maker space che rispettano determinate regole)

Nota: I Maker space e i Fablab sono nati fuori dalla scuola, in particolare all'università (i primi al Massachusset Institute of Technology di Boston) e poi si sono sviluppati nel mondo in varie tipologie di laboratorio, dove gruppi di persone autodefinitisi *makers si sono organizzati per lavorare insieme condividendo le risorse, gli strumenti e soprattutto la conoscenza*

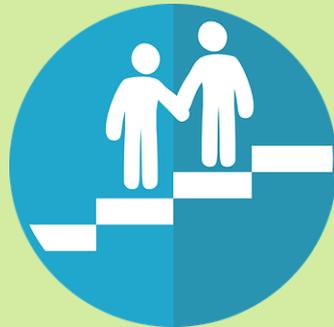
I Maker space e i Fablab a scuola

- ▶ Quello che distingue i FabLab da altre forme di lavoro cooperativo è la **condivisione del sapere in una metodologia trifasica:**
- ▶ **Tinkering** (si lavora per cicli di design, si arriva alla soluzione per avvicinamento, correggendo progressivamente gli errori)
 - Popper - la falsificabilità/Postman - la teoria dell'errore
- ▶ **Shareing** («copiare» il lavoro già fatto per procedere da lì)
 - Piaget «la zona di sviluppo prossimale»
- ▶ **Hakering** (analizzare il funzionamento degli oggetti, scomporli e utilizzare i pezzi nuovi per crearne altri) - Freinet «l'officina didattica»



Peer tutoring

(insegnamento tra pari): l'alunno tutor segue, aiuta, incoraggia il compagno nell'apprendimento



Peer collaboration

(collaborazione tra pari). Gli studenti sono «pari» davanti al compito e devono collaborare in gruppo per raggiungere però un risultato «individuale»



Cooperative learning (apprendimento cooperativo)

reale interdipendenza tra i membri di un gruppo ...

1. nella realizzazione di un compito;
2. nel mutuo aiuto;
3. nel senso di responsabilità per il gruppo e per i suoi obiettivi; deve essere posta attenzione alle abilità sociali e interpersonali.

La finalità è raggiungere un risultato «di gruppo»

- ✓ **Promuovendo** la cooperazione fra gli studenti.
- ✓ **Incoraggiando** le relazioni di gruppo positive.
- ✓ **Sviluppando** l'autostima degli studenti.
- ✓ **Migliorando** il rendimento scolastico

favorire l'interdipendenza

di **obiettivi**: obiettivi comuni;

di **compiti**: divisione del lavoro;

di **risorse**: divisione di materiali, risorse o informazioni fra i membri del gruppo;

di **ruoli**: assegnazione agli studenti di ruoli differenti;

di **ricompense**: dando ricompense (valutazioni) congiunte.



Condividere idee
Collaborare
Interagire
Discutere

La flipped classroom

dove un certo grado di autonomia e preparazione “rovesciata” è prevista da parte dello studente. Infatti, nella **metodologia delle *flipped classroom***, il tempo a casa è dedicato all’acquisizione di informazioni, mentre il tempo a scuola è sfruttato per attività di tipo laboratoriale.

Il ruolo del docente è profondamente ripensato e anziché erogare la sua lezione in modo tradizionale chiede ai ragazzi di documentarsi autonomamente (indicando risorse o **predisponendo video lezioni**) in modo che in classe essi arrivino con un bagaglio di nozioni e conoscenze da attivare e applicare.

Le fasi dell'apprendimento nella classe capovolta

(applicazione della *Tassonomia di Bloom*)

La prima fase di ogni processo di apprendimento consiste nel riconoscere e comprendere dei fatti.

Nella seconda fase si applica, si analizza, si giudica o si crea.

La prima fase è più semplice e può essere svolta a casa grazie ai video.

Nella seconda fase, quella decisiva, non è bene lasciare gli alunni soli. È meglio sostenerli in classe attraverso gruppi di lavoro e incoraggiarli a raggiungere i livelli più alti.



Il web sta imponendo nuovi posti di lavoro ad alto contenuto digitale e creativo. Per guidare i giovani verso il futuro, i ripetitori di informazioni e giudizi non servono più.

Fare lezione solo per trasmettere i saperi oggi significa fermarsi ai primi scalini e perdere l'unica occasione che abbiamo per guidare gli alunni ad affrontare compiti complessi e creativi.

conoscenza - comprensione - applicazione analisi - sintesi - valutazione

Come si lavora in gruppo?



1) Leggere insieme, più volte, le istruzioni

Tutti i componenti del gruppo hanno compreso gli obiettivi del lavoro?

2) Decidere come dividersi i compiti

Tutti prenderanno lo stesso voto ma ognuno ha concordato qual è la propria parte di lavoro?



3) Verificare quello che gli altri fanno

Ognuno è responsabile anche del lavoro degli altri. Controlli continuamente che gli altri stiano facendo la cosa giusta?



Comprendere le istruzioni - dividere i compiti - responsabilità individuale per valutazione «del» gruppo

Jigsaw Classroom

in italiano "**Aula Puzzle**", è una tecnica di **apprendimento cooperativo** volta alla riduzione del conflitto e alla crescita di risultati scolastici positivi. Così come ogni tassello di un puzzle risulta essere fondamentale nella costruzione dello stesso, **ogni studente risulta essere essenziale nella realizzazione e presentazione del prodotto/elaborato finale da presentare.**



Tecnica del **COOPERATIVE LEARNING** ideata e utilizzata negli anni '70 in America dal dott. Elliot Aronson e i suoi collaboratori.

JIGSAW CLASSROOM

aula puzzle

Molti studenti in classe spesso vivono una situazione di insofferenza e di rifiuto perché non si sentono protagonisti o perché vivono situazioni conflittuali

ogni allievo è responsabile di un compito che è essenziale al gruppo, senza il quale il gruppo intero ne soffre e viene penalizzato

partecipa attivamente all'attività didattica

Ferno, 8 settembre 2014 - Jigsaw classroom

► Il *debate* (dibattito): *metodologia didattica attiva*

- è una metodologia che permette di **acquisire competenze trasversali** (*life skill*) e curricolari, smontando alcuni paradigmi tradizionali e favorendo il *cooperative learning* e la *peer education*, non solo tra studenti, ma anche tra docenti e tra docenti e studenti.
Disciplina curricolare nel mondo anglosassone, il ***debate* consiste in un confronto nel quale due squadre (composte ciascuna di due o tre studenti) sostengono e controbattono un'affermazione o un argomento dato dall'insegnante**, ponendosi in un campo (pro) o nell'altro (contro).
- Gli **argomenti da disputare** possono essere vari, sia di natura curricolare che extracurricolare.
- **Imparare a parlare, a esprimersi, a dialogare non significa solo sviluppare capacità di argomentazione, ma anche la capacità di trovare idee**, la flessibilità nel sostenere una posizione che non sia quella propria quando si svolge un ruolo di rappresentanza, l'apertura mentale che permette di accettare la posizione degli altri, l'ironia e l'eloquenza che contribuiscono a rendere il dialogo piacevole. Competenze trasversali che formano la personalità e che sono utili soprattutto al di fuori della scuola, per affrontare un colloquio di lavoro, per sostenere un esame, per dare voce, con garbo e determinazione, alle proprie idee.
- **Il *debate* è una disciplina affermata da tempo nel mondo anglosassone, con insegnante e materia dedicati.** Le nostre scuole ne hanno fatto esperienza nei contatti e nei coinvolgimenti didattici con le scuole soprattutto quelle ad elevato tasso di internazionalizzazione (esempi storici: antilogia greca *ἀντιλογία*, la disputa latina *disputatio*, l'*antinomia* kantiana).

La preparazione e la partecipazione attiva ad un dibattito aiuta a sviluppare:

- ▶ *l'acquisizione della **consapevolezza delle responsabilità, dei diritti e dei doveri** che implica l'essere membro di una comunità*
- ▶ *la **partecipazione ai processi democratici** all'interno di una comunità*
- ▶ *l'attenzione a **prospettive alternative** e il **rispetto per il punto di vista** dell'altro*
- ▶ *la **valutazione critica** delle informazioni*
- ▶ *i **valori dell'educazione alla Cittadinanza e alla Costituzione***

Il Brainstorming

Il brainstorming è una tecnica ideata e formulata da Osborn («L'immaginazione creativa»), che si basa su di una discussione di gruppo incrociata, guidata da un moderatore.

Lo scopo è quello di far **esprimere**, in maniera assolutamente non vincolata, il **maggior numero possibile di idee** su un determinato problema.

Il nucleo centrale della tecnica, nella prima fase, è quello di produrre il maggior numero di **idee** (lista di controllo), che secondo l'autore è più importante della qualità delle stesse, soprattutto perché **maggiore sarà il numero delle idee, maggiori saranno le probabilità di trovarne alcune utili.**

Tali idee servono poi da spunto alla soluzione di problemi; e possono essere, successivamente, valutate e ulteriormente elaborate.

Il brainstorming (letteralmente “tempesta nel cervello”) è una tecnica che mira a disinibire lo scorrere dei pensieri, impedendo l'insorgere di giudizi critici prematuri.

*“Information and Communication Technologies”, ICT è l'insieme delle tecnologie che forniscono l'accesso alle informazioni attraverso le telecomunicazioni.

Il Brainstorming in 4 step

1. **idee libere;**
2. **quantità prima della qualità;**
3. nessun diritto d'autore;
4. **la critica è proibita**

1. Fase preliminare di **presentazione del problema** • Analisi e preparazione all'esterno della situazione di gruppo • Individuazione dei limiti posti alla soluzione del problema

2. **Scoperta dei dati** che definiscono il problema • Raccolta e analisi di tutti i dati

3. **Scoperta delle idee con il principio del giudizio differito** • Produzione delle idee • Sviluppo delle idee

4. **Scoperta della soluzione** • Valutazione delle soluzioni più idonee • Scelta della migliore

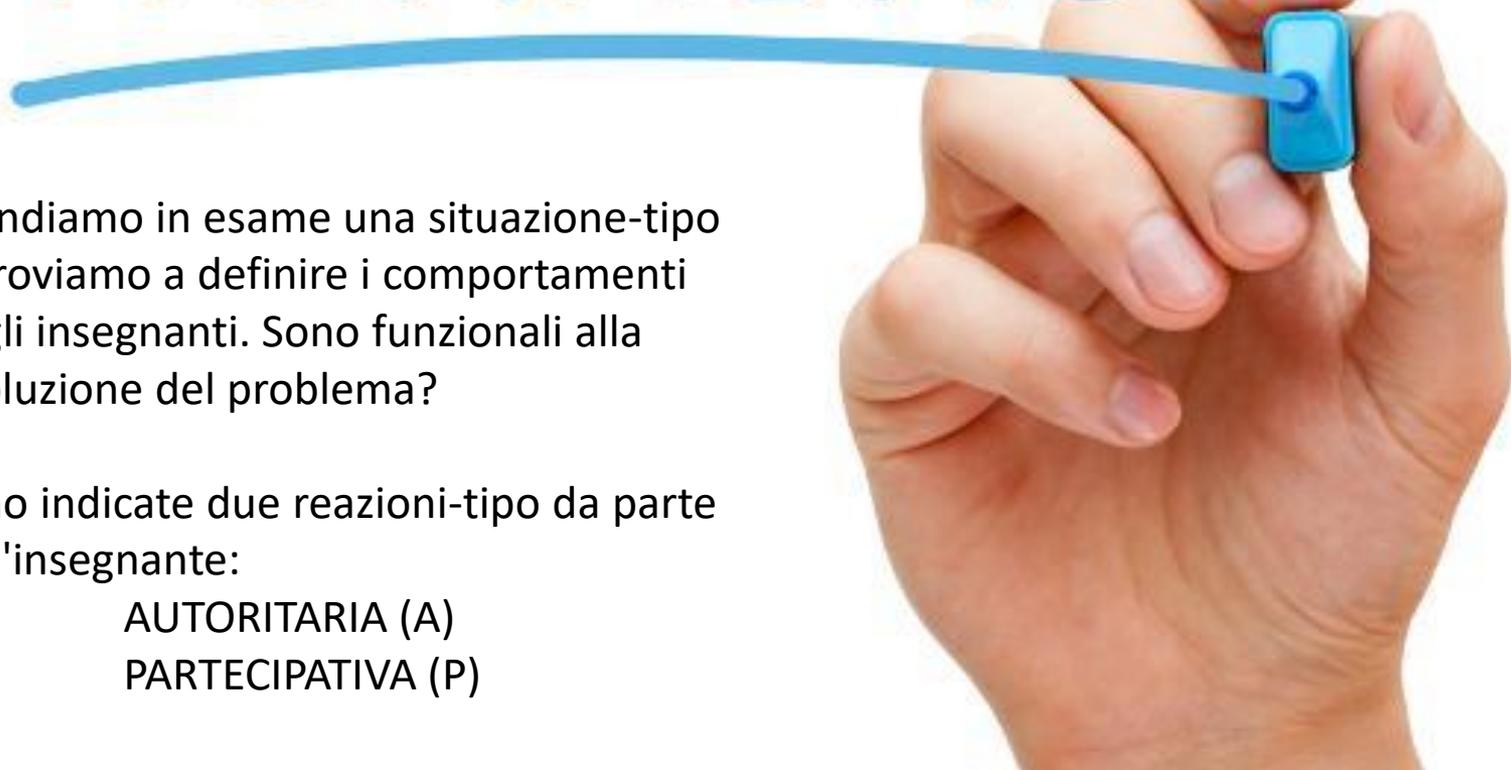
5. **Verifica di applicabilità** della soluzione ritenuta migliore

61

LA COMUNICAZIONE AUTENTICA

- **partecipazione e ascolto attivo** dei ragazzi durante tutta la durata del percorso formativo;
- **coinvolgere** in modo attivo gli studenti **attraverso giochi cooperativi, circle-time, giochi di simulazione, brain storming, discussioni guidate, sollecitazioni con domande stimolo;**
- **promuovere l'apprendimento attraverso l'esperienza** e non solo attraverso l'insegnamento;

WORKSHOP



Prendiamo in esame una situazione-tipo e proviamo a definire i comportamenti degli insegnanti. Sono funzionali alla risoluzione del problema?

Sono indicate due reazioni-tipo da parte dell'insegnante:

- AUTORITARIA (A)
- PARTECIPATIVA (P)

Colpo al capo

M. si lamenta con l'insegnante che un compagno l'ha colpito alla testa con un libro.

(A) L'insegnante: "Già, è arrivato e ti ha colpito. E tu non gli avevi fatto niente! Ma figurati. Gli avrai fatto sicuramente qualcosa. Ti conosco. Quando si tratta di provocare non ti batte nessuno".

M. protesta che lui non ha fatto niente e l'insegnante continua col giudizio, finendo col profetizzare guai a suo carico.

(L'insegnante ha negato dei fatti, ha giudicato pesantemente il carattere di M. condizionato dall'effetto stereotipia, invece avrebbe dovuto dimostrare interesse per la salute e i sentimenti di M.).

(P) L'insegnante dimostra empaticamente interesse: si preoccupa degli eventuali danni subiti da M. e dei suoi sentimenti. Gli chiede: "Come ti senti? Ti avrà fatto male. Ti sarai infuriato. Descrivimi bene l'incidente, vediamo di risolvere il problema".

(Un alunno che soffre per un dispiacere trova sempre conforto nel sapere che il suo insegnante ha fiducia in lui, che capisce veramente quello che ha provato ed è pronto ad aiutarlo).

Che tipo di docente individui nell' atteggiamento "A"?

Che tipo di docente individui nell' atteggiamento "P"?

I comportamenti degli insegnanti sono funzionali alla risoluzione del problema?

Immaginiamoci nella posizione degli studenti. Come vorremmo essere trattati se ci trovassimo al loro posto?

Quali soft skills metteresti in atto

Ti è mai capitata questa situazione?

Quale è stata la tua prima reazione?

Immaginiamo una soluzione educativa diversa da quella proposta, magari inventando frasi ironiche o gesti che stemperino e risolvano i problemi.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

